

# Pensioni: per i sindacati l'accordo è positivo

Le misure sono state discusse ieri sera in consiglio dei ministri - Da Andreotti i partiti della maggioranza e la delegazione della Federazione unitaria - Riser-ve sindacali su bilancio statale e relazione previsionale - Oggi le cifre per il '79

## Dichiarazione di Napolitano Barca e Di Giulio

I compagni Napolitano, Barca e Di Giulio, che hanno partecipato all'incontro con il governo... hanno rilasciato la seguente dichiarazione: « Il governo ci ha fornito alcuni elementi di informazione e chiarimento sull'impostazione della relazione previsionale e programmatica, del bilancio preventivo e della legge finanziaria per il 1979. Si conferma la necessità di una strategia che miri a superare le contraddizioni di fondo e i pericoli che permangono sulla gestione economica e sociale... »

ROMA - Anche se la ratifica definitiva verrà dal comitato direttivo già convocato per il 5 ottobre, ieri la segreteria della Federazione sindacale unitaria ha espresso un giudizio positivo sulla intesa raggiunta con il governo a proposito della riforma delle pensioni. Questo assenso è stato comunicato ad Andreotti nell'incontro che la delegazione CGIL, CISL ed UIL ha avuto nella tarda mattinata di ieri con il governo. Andreotti ha ricevuto un analogo assenso - con l'eccezione del PSDI - nell'incontro con i partiti della maggioranza. Ieri sera il consiglio dei ministri ha potuto perciò riportare nella legge finanziaria gli effetti di risparmio (2.000 miliardi di lire) derivante dalle misure pensionistiche concordate. In verità, a Palazzo Chigi i sindacati avevano chiesto che il consiglio dei ministri non si limitasse a varare le norme di natura finanziaria, ma procedesse anche al varo di quelle di riforma (quali la modifica del tetto e del cumulo) per evitare, come ha detto Macario, « la politica del carciofo ».

Ma il ministro del Lavoro ha escluso che modifiche di carattere istituzionale potessero rientrare nella legge di bilancio; bisognerà dunque aspettare il disegno di legge di riforma. In vista del consiglio dei ministri che in serata ha discusso la legge finanziaria (ovvero il documento che, per la prima volta, indica in maniera vincolante la manovra finanziaria complessiva dello Stato), il bilancio statale, la relazione previsionale e programmatica per il prossimo anno, il governo ha incontrato a Palazzo Chigi prima la delegazione dei partiti della maggioranza, poi quella della Federazione unitaria. Un incontro preventivo alle scelte per il '79, quindi ai tagli ed alle proposte di investimento? Niente di tutto questo; l'incontro con i partiti ha avuto un carattere informativo e di lavoro; le forze della maggioranza hanno ascoltato i ministri e il presidente del consiglio, ma, se così si può dire, non « si sono legate le mani ». I comunisti hanno ripetuto - come riportiamo più avanti - le valutazioni che già avevano avuto occasione di esprimere al momento dell'incontro sul « documento » Pandolfi.

Il ministro del tesoro ha fornito delle cifre e si è discusso delle possibilità che queste cifre, soprattutto quelle che si riferiscono agli stanziamenti per opere pubbliche e trasporti, diano effettivamente luogo ad investimenti e non restino soltanto scritte in un preventivo. Pandolfi ha illustrato la manovra che costituisce l'ossatura sia della legge finanziaria sia della relazione previsionale e programmatica per il '79, riprendendo le indicazioni contenute nella « bozza » per il piano triennale. Viene confermata, anche nei documenti economici discussi dal consiglio dei ministri ieri sera, una manovra complessiva di tagli e nuove entrate per 8 mila miliardi di lire. I tagli riguardano le pensioni per 400 miliardi; la spesa sanitaria per 1.500 miliardi; gli enti locali per 500 miliardi - e c'è, ha detto Andreotti, un accordo quasi definito con l'Anci - e le Regioni per 1.600 miliardi; i minori interessi per 350 miliardi. Vengono poi confermate nuove entrate fiscali per 2.000 miliardi di lire. A questa manovra di contenimento si accompagnerà una manovra di investimenti che - per il triennio - avrebbe queste cifre: 2.500 miliardi per i lavori pubblici; 3.600 miliardi per la Cassa per il Mezzogiorno; sono disponibili 1.500 miliardi di lire che potrebbero anche essere assegnati alle Partecipazioni statali, mentre il finanziamento della Gmpe assorbe 180-200 miliardi.

# Anche giovani e donne nel corteo di Napoli

L'imponente manifestazione di pensionati delle regioni del Sud - Il saluto del sindaco compagno Valenzi: « Siete forti e validi, continuate a combattere » - Il comizio di Buttinelli della Uil e Degli Esposti, segretario generale del SPI-CGIL



Il corteo che ha attraversato ieri le strade di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Quanti jeans, tante teste bruno e bruno nel corteo - massiccio, imponente - dei pensionati del sud! Sono arrivati puntualmente, a decine di migliaia, in piazza della ferrovia (tra quelli dal Lazio, i cui pullman sono rimasti bloccati per il traffico sull'autostrada, e che, a piedi, hanno percorso e raggiunto la coda del lunghissimo corteo), hanno portato una possente testimonianza di forza e combattività. Ma soprattutto hanno dimostrato - e non poco è stato lo stupore, la gioia, la meraviglia di non essere più soli; con loro ci sono, appunto, i disoccupati, i lavoratori delle fabbriche. E le donne, una presenza fortissima, mai vista prima d'ora: tante giovani e meno giovani, anziane braccianti col volto colto dal sole e il fazzoletto in testa e professoressa, casalinghe vedove che tirano avanti con la pensione di reversibilità, mogli, figlie di pensionati. Tanti slogan, ma uno come a tutte le regioni: « Lavoro al Sud, pensioni equi ».

Il tema dell'emarginazione ormai sconfitta è stato ripreso proprio dai due oratori ufficiali della federazione unitaria, Buttinelli e Degli Esposti: quella sulle pensioni è una battaglia che a coinvolto tutti, non si tratta di solidarietà con gli anziani, ma di rivendicare una diversa distribuzione delle risorse, di attuare gli investimenti nel Mezzogiorno, di allargare l'area degli occupati e di stroncare l'evanescente contributività come il privilegio. Il problema dei pensionati si pone sullo stesso piano - ha detto in particolare il compagno Degli Esposti (segretario dei pensionati CGIL) - del problema dei giovani e delle donne: in Italia siamo in nove milioni e mezzo ad avere più di 60 anni, ed oggi è un fatto che il pensionato smette di mugginare e scende in lotta, e non è solo.

Gli oratori hanno dato un primo giudizio sulle trattative: bisogna andare ancora avanti, lottare duramente, la scala mobile non si tocca, le cose non sono ancora affatto tranquille, perché bisogna mettere ordine definitivamente e presto nel sistema pensionistico, e non si può avere molta fiducia in chi ancora tende a rinviare i problemi.

La nuova realtà della mobilitazione sulle pensioni è stata sottolineata dal compagno Valenzi, sindaco di Napoli, nel suo saluto a nome della città. Lì ha chiamato con ricchezza « colleghi » ed ha ricordato che giusto 35 anni fa, in questi giorni, Napoli con le quattro giornate cacciava i tedeschi e i fascisti: a farlo erano morti degli uomini e delle donne che riempivano quella mattina piazza Matteotti, coloro che hanno dovuto ricostruire, con durissimi sacrifici, Napoli e l'Italia dopo le tremende distruzioni della guerra. « Siete forti e validi, continuate a combattere ».

Tutti gli oratori, dopo una breve presentazione di Villani della segreteria unitaria regionale, hanno avuto parole di cordoglio per l'improvvisa scomparsa del Papa e hanno ricordato le vittime della nuova recentissima ondata di terrorismo e violenza fascista.

Massiccia la presenza della Puglia, della Calabria, della Sicilia, delle Marche, regione quest'ultima da cui è venuta anche una delegazione ufficiale di Giulianova col sindaco, compagno Conti, il gonfalone, assieme ai consiglieri. Le donne di Cosenza portavano una striscione significativo: « donna - pensionata - calabrese: tre condizioni per un'esistenza amara »; « ma la dobbiamo cambiare per noi e per i figli » ha detto Margherita Morrone, pensionata di Cosenza con 102 mila lire (ma fino a qualche anno fa erano 50 mila ogni due mesi) che ha tirato su 7 figli da vedova, e che adesso vive col'ultimo figlio, falegname, che guadagna appena 200 mila lire. Sotto lo striscione del gruppo di ricerca culturale « il punto », di Sammichele di Bari il compagno Vitanotto Castellante, 40 anni bracciante, ex emigrato, portava un cartello che riassume il motivo della massiccia partecipazione giovanile e operaia (erano decine di consigli di fabbrica, leghe, associazioni). « Sono un bracciante sfruttato del Sud - non voglio diventare un pensionato maltrattato ».

## postapensioni

Cure termali, rimborsi e integrazione

Sono un invalido del lavoro riconosciuto al 55% per silicosi asbestosi dal 1965. Ora ho 77 anni e le mie difficoltà respiratorie aumentano ogni anno. Nel 1976, chiesi e ottenni 20 giorni di cure termali di cui non potei usufruire perché nel 1978 ho ottenuto ancora 10 giorni di cure termali che ho fatto a Forrester Terme. Ho sentito che l'INAIL oltre alle cure e spese di viaggio, passa anche in clinica. Poiché mi consta che anche tanti altri compagni invalidi della provincia di Lecce che hanno avuto condizioni non hanno avuto niente, vi prego di farmi sapere se potete questa domanda e se no dirlo a qualcuno per le forzate mancate cure del 1976.

DUILIO GENOVESI  
Petrasantà - Lecce

In caso di forzate mancate cure (per termali non è previsto alcun rimborso, sia pure parziale, della spesa che l'Ente previdenziale non può sostenere per le cure concesse e non usufruite. Inoltre nessuna norma prevede la corresponsione di beneficiari delle cure di una diaria in aggiunta alle cure termali, spese di viaggio, ecc. sensi dell'art. 118 del Testo Unico del 30 giugno 1965 n. 1124, viene corrisposta agli aventi diritto un importo pari a 75% della retribuzione media giornaliera perduta a seguito della malattia di lavoro determinata dall'assenza per il godimento delle cure stesse.

## Forse esistono le condizioni per la pensione

Il 1 giugno 1972 rimasi vedovo. Il mio defunto marito era ingegnere docente. Poiché al momento della morte egli aveva 50 anni, l'INPS mi assegnò una pensione di reversibilità non potendo io aver diritto a pensione di reversibilità, chiesi all'INPS un assegno vitalizio. Intanto, dopo accurate indagini, riuscii a ricostruire la posizione dell'INPS nel caso di un pensionato che aveva un figlio marito. Risultò, infatti, che egli era coperto di assicurazione INPS dall'aprile 1958 e che, nel 1968, era stato fuori ruolo e dal 1968 fino alla sua morte i contributi erano stati versati all'INPS. Pertanto, in data 30 luglio '73 inoltrai domanda all'INPS di Napoli per ottenere la pensione di reversibilità e in pari data scrissi al Ministero della Pubblica Istruzione, chiedendo la costituzione di una nuova assicurativa presso l'INPS di Napoli (cioè in quanto mi dissero che il versamento dei contributi da parte del Tesoro era condizione « sine qua non » per ottenere la pensione INPS) dell'art. 22 della legge n. 322 del 24-1968.

Ente fino all'aprile 1974 nessuno si fece vivo e al Ministero della P.I. dove mi recai personalmente, venne detto che, in mancanza dell'ombra della mia pratica, il 16-9-1974 presentai una nuova istanza documentata alla quale istanza, nei mesi miei solleciti anche a mezzo raccomandata, una diffida tramite un legale e una istanza al Presidente della Repubblica; tutto ciò senza alcun effetto. L'ENPAS, intanto, riferendosi alla mia richiesta del 1973 mi concesse, con decorrenza 1-1-1977, un assegno vitalizio di 1.200.000 lire. Che cosa posso fare per ottenere quanto previsto dalla citata legge n. 322/68 non potendo io essere considerato un pensionato? Mi chiedo che dovrei perdere oltre a tutti gli anni di contributi versati anche le possibilità di riscattare gli anni di laurea e quelli del servizio militare?

ERMINIA D. MINERVINI  
Napoli

Ci risulta che nell'aprile del 1977 ella ha ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, tramite il Comune di Napoli, il decreto di concessione dell'« una tantum » a titolo di indennità in luogo della pensione di reversibilità alla quale, purtroppo, non potè aver diritto. L'ENPAS, nel numero di anni di servizio prestato da suo marito, Successivamente, nel servizio del ministero della P.I. chiedendo la pensione INPS e dichiarandosi disposta, a rimborsare l'« una tantum ». A seguito di questa sua richiesta, inoltrata nell'aprile 1978 al Ministero della P.I. ha costituito una nuova pratica e, a tal fine, in data 28 giugno 1978 ha scritto all'ENPAS per conoscere se in suo favore risulta liquidato un assegno vitalizio e, in caso contrario, se i relativi rami di lei eventualmente riscossi fin ad oggi.

Chiediamo, preclamo che l'ENPAS non ha ancora risposto a tale richiesta.

a cura di F. Viteni

## Un decreto legge del governo per i gruppi in crisi

# Per la Liguigas via libera al commissario

Le banche hanno deciso di collaborare alla ripresa del gruppo - La settimana prossima 15 miliardi alla società di commercializzazione per la Liguichimica - « Rimosse tutte le richieste avanzate da Ursini », anche l'Icipu firma la moratoria - Sarà pagata una mensilità di salario ai lavoratori

ROMA - Via libera al commissario per il gruppo Liguigas. Ieri, infatti, il Consiglio dei ministri ha trasformato in decreto il disegno di legge per il risanamento dei grandi gruppi in crisi presentando il nuovo consiglio di amministrazione della Liguigas. Non solo: Ursini, appena uscito di galera, aveva avanzato la pretesa di designare il nuovo consiglio di amministrazione della Sai, evidentemente per controllare e condizionare l'azione di risanamento. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la serrata delle fabbriche Liguichimica. Proprio questa polemica ingenerata da indotto le banche a rullare ulteriormente i tempi di marcia del consorzio per la Liguichimica, rimettendo tutto in discussione, compresa la sorte della capogruppo Liguigas.

È tirando le fila di questo intreccio di manovre, lentiamenti e ritardi che la Federazione lavoratori chimici chiedono mercoledì un intervento straordinario del governo per il complesso del gruppo Liguigas. Il provvedimento prevede il ricorso al commissario nel caso in cui le banche creditrici non riescano a preparare un proprio piano di risanamento entro dieci giorni dalla dichiarazione di insolvenza fatta dal giudice fallimentare. L'atto del magistrato, che sostituisce la dichiarazione di fallimento, viene trasmesso al ministero dell'Industria, il quale non prima di dieci e non oltre venti giorni dalla comunicazione nominata è tenuto a pronunciarsi in sostituzione dell'imprenditore.

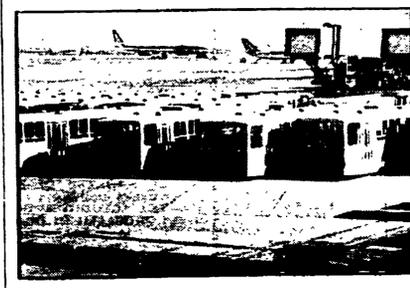
La procedura ora è aperta, e già si fa anche il nome del commissario: il professor Filippi. Un primo risultato, comunque, la decisione del governo l'ha già raggiunto. Le banche creditrici della Liguigas hanno esplicitamente dichiarato, nel corso della trattativa durata l'intera giornata di ieri, di consentire al ministro dell'Industria, di voler contribuire alla ripresa del gruppo. Primi punti fermi si hanno per la Liguichimica. Intanto, la serrata è stata ritirata. Ursini, poi, ha rimosso tutte le richieste consentendo all'Icipu, l'istituto di credito speciale maggiormente esposto, di firmare la convenzione di moratoria. Evidentemente Ursini si è visto bruciare ogni possibilità di manovra e di ricatto dalla scelta del commissario e ha deciso di cedere.

Dopo la firma della moratoria da parte dell'Icipu, che avverrà lunedì o martedì, è prevista presso la Banca d'Italia o il ministero del Tesoro una riunione di tutti i creditori per stabilire come allargare le maglie dei flussi di finanziamenti. Il ministro Donat Cattin ha parlato della possibilità che siano erogati subito finanziamenti per 15 miliardi, su un totale di 30, alla società di commercializzazione, Agesco, appositamente costituita per la ripresa produttiva della Liguichimica. Il ministro dell'Industria ha anche assicurato che, entro il 10 ottobre saranno definite le modalità per il pagamento (entro il 15 ottobre) di una mensilità dei salari arretrati.

Un fatto concreto c'è già: da oggi anche gli impianti della Liguigas che erano stati fermati riprenderanno a produrre.

## «Clima di tensione» e gli aerei tornano a volare

Revocato lo sciopero degli assistenti per gli episodi di violenza e terrorismo



ROMA - Gli aerei Alitalia e Alu hanno ripreso a volare ieri alle 12: lo sciopero degli assistenti di volo è durato, in pratica, soltanto le ore notturne. Ieri mattina, infatti, la Federazione unitaria della gente dell'aereo e l'Associazione autonoma Anpav hanno sospeso lo sciopero per il ripetersi dei gravi episodi di violenza e di terrorismo al capo ufficio della Lancia acciaio giovedì mattina da un commando Br; il giovane assassinato - e un altro ferito - dai fascisti; a Roma nella tarda serata di giovedì: ieri mattina, infine, un dirigente dell'Alfa di Milano ferito alle gambe dai brigatisti.

## Dicono «no» a Carter i ferrovieri in sciopero

Da due settimane bloccati negli USA i treni - Partecipano alla lotta 330 mila lavoratori su cinquecentomila

Nostro servizio WASHINGTON - Da lunedì scorso due terzi del sistema ferroviario americano è bloccato da uno sciopero dei ferrovieri contro 73 compagnie in tutto il paese. Già in sciopero da due mesi contro la Norfolk and Western Railway, gli iscritti al sindacato degli impiegati ferroviari hanno organizzato picchetti nei comandi degli scambi in 42 Stati e sono riusciti ad ottenere l'appoggio dei ferrovieri di altre categorie.

Il presidente Carter l'altro ieri ha intimato ai ferrovieri di tornare al lavoro per una « moratoria » di 60 giorni, in attesa che venga risolta la vertenza sindacale. Ma l'ordine del presidente è stato completamente ignorato dai lavoratori i quali, per tutta risposta, hanno picchettato altre otto società ferroviarie, allargando, quindi, il fronte dello sciopero. Una riunione tra sindacati e aziende, inoltre, è finita in un completo fallimento.

La società ferroviaria, visto che l'intervento di Carter non ha avuto alcun effetto, si sono rivolte alla magistratura per chiedere di rendere operante l'ordine del presidente. Ma, a quanto sembra, neppure questa strada potrà sbloccare la situazione. Ieri è giunta notizia che un giudice distrettuale, Aubrey Robinson, si è rifiutato, e ha dichiarato pubblicamente: « Non intendo ordinare ai ferrovieri di sospendere lo sciopero e non credo che lo farò nelle prossime ore ».

La lotta degli impiegati ferroviari risale al 10 luglio, quando i 4.600 dipendenti della N e W sono scesi in sciopero per motivi di giurisdizione sindacale e di sicurezza del posto di lavoro. Da allora il sindacato, con i suoi 235.000 iscritti in tutti gli Stati Uniti, aveva organizzato picchetti saltuari: contro le linee che gestivano il servizio per la N e W durante lo sciopero, ma non aveva tentato di estenderli a livello nazionale fino alla settimana scorsa, quando i negoziati si sono bloccati.

La questione che si discute da due anni è separata dai negoziati per il rinnovo dei contratti e riguarda, invece, il trattamento dei lavoratori vittime di sospensione permanente. Il sindacato ha deciso di estendere lo sciopero locale ad un livello nazionale quando ha saputo che la N e W era riuscita, mediante un accordo con altre 73 compagnie in tutto il paese, ad ottenere sostegni di 800.000 dollari al giorno durante lo sciopero, annullando, così, il potere contrattuale degli impiegati.

## La MCM ritira i dirigenti dalla fabbrica di Angrid

SALERNO - Provocatoria serrata della direzione aziendale della MCM di Angrid, uno dei quattro stabilimenti salernitani del gruppo gestito dall'ENI.

Dopo aver affisso l'elenco di 43 lavoratori sospesi, la direzione aziendale (che nei giorni scorsi ha rotto le trattative con il sindacato dichiarando irrevocabile il provvedimento) ha inviato un comunicato alla Procura della Repubblica di Salerno e al prefetto in cui si annuncia il ritiro dei dirigenti dell'azienda. La risposta dei lavoratori è stata immediata: uno sciopero ed una manifestazione ad Angrid dei 2500 lavoratori ed in seguito una delegazione alla Regione.

Mary Onori

Eleonora Puntillo